

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00046032

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1237
sala III

OGGETTO: fibula ad arco, d'argento dorato

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino, t.I (F.133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavo Amadio 1893 INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: (della deposizione) I metà del VII sec.d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: argento dorato fuso a matrice; rifinitura
a cesello e a punzone. Niello nei triangolini. Asse e
ardiglione di ferro

MISURE: 12,2 x 5,2

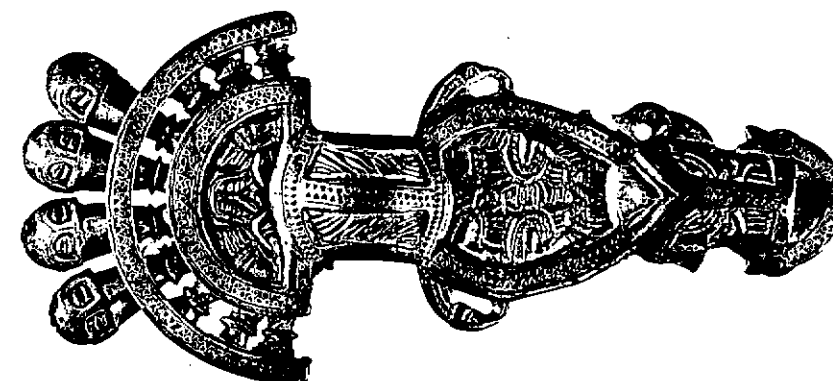
STATO DI CONSERVAZIONE: Perduti 6 pomelli della placca di testa
e un'appendice animalistica di margine; ardiglione spezzato alla base; molto ossidata la parte in ferro

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG 5327

DESCRIZIONE: La tomba I di Castel Trosino contiene due coppie di fibule, di cui una è del tipo ad arco d'argento dorato decorata secondo i principi dello stile I animalistico, mentre la seconda è formata da due fibule circolari auree (cfr. schede inv.n. 2139 e 2140). Si esamina ora la prima delle due fibule ad arco, in tutto simili tra loro, salvo qualche piccolo particolare. La fibula è formata da una placca di testa di forma circolare con 10 pomelli inseriti, le cui estremità sono lavorate a guisa di teste virili con elmo. Un listello piegato ad arco divide in due i pomelli: in tali casi l'insieme dei pomelli e del listello intermedio saranno indicati con il termine usuale nella letteratura tedesca di "Zonenknöpfe". Il piede della fibula è ovale terminante con una testa di cinghiale piuttosto pronunciata. Attorno al muso corre

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino, Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XII, 1902, col. 202-203, tav. VIII, 1.

N. AABERG, Die Goten und Langobarden in Italien, Uppsala 1923, p. 57, fig. 91.

N. AABERG, Die Franken und die Westgoten in der Völkerwanderungszeit, Uppsala 1922, p. 149 e 265, n. 134, f. 228.

S. FUCHS-J. WERNER, Die langobardischen Fibeln aus Italien, Berlin 1950, A 72, p. 20 e 58, tav. 15;

J. WERNER, Die Langobarden in Pannonien, Beiträge zur Kenntnis des langobardischen Bodenfunde vor 568. Abh. d. Bayer. Akad. d. Wiss., Phil.-Hist. Kl. N. F. 55A e 55B, 1962, p. 707-73;

H. ROTH, Die Ornamentik der Langobarden in Italien. Eine Untersuchung zur Stilentwicklung anhand der Grabfunde, Bonn 1973, p. 23 sgg., tav. 6, 1; p. 272.

FOTOGRAFIE:

Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

inv. n. 1237-1246; 2311

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli: *Lidia Paroli*

DATA: novembre 1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: *[Signature]*

ALLEGATI: 2

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:
Museo Nazionale Romano 1622


Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00046032	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA	INV. 1237
ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)				

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)


una linguetta a forma di falce conclusa alle estremità con due teste animalistiche. Altre due teste decorano più oltre il profilo della fibula mostrando fauci spalancate verso l'alto, a cui corrispondono nella parte superiore della placca del piede due teste di uccello rivolte questa volta all'ingiù.

La placca di testa è decorata internamente da una maschera umana tra due membra animalistiche. I campi dell'arco presentano ciascuno una treccia di nastro a più capi, mentre la placca del piede è occupata da due animali completi, accovacciati, disposti dorso contro dorso, separati da elementi intermedi di riempimento. I contorni ed i listelli sono decorati con triangoli contrapposti, niellati. Le basi dell'arco sono sottolinate da un filo tubolare che qui è fuso insieme alla fibula, ma che solitamente risulta applicato. Da osservare che il corpo degli animali non ha il consueto tratteggio verticale, bensì orizzontale, interrotto dall'inserzione delle membra. La testa presenta le mascelle profilate, disposte radialmente. La fibula (con la sua gemella che vedremo nella scheda successiva) rientra nel terzo sottogruppo in cui il Roth ha suddiviso le fibule longobarde d'Italia decorate in stile I (cfr. H. Roth, Ornamentik, cit. in bibliografia).

A questo gruppo, detto appunto "tipo Castel Trosino, t. I" appartengono anche una coppia di fibule della T. 68 di Nocera Umbra, la fibula della t. 158 della stessa necropoli, una fibula da Cividale ed un'altra coppia di fibule della t. S di Castel Trosino (cfr. S. Fuchs-J. Werner, Fibeln, cit. in bibliografia, A 74/75; A 76; A 61; A 88/89). La presenza di alcuni nuovi elementi quali la maschera e la treccia, il carattere non degenerato della ornamentazione hanno indotto il Roth a riconoscere in questo gruppo un nuovo stadio di sviluppo della decorazione rispetto al tipo Cividale I (cfr. H. Roth, Ornamentik, p. 23). La cronologia proposta dal Roth per il "tipo Castel Trosino, t. I" è la II metà del VI sec., contrariamente a quella proposta dal Werner (per le fibule della tomba I) nella I metà del VII sec.; quest'autore infatti considera la decorazione delle due fibule "uno stadio finale schematizzato del tipo A 56/61 (cfr. J. Werner, Fibeln, p. 58). Quale che sia la datazione che si ritiene più giusta, sembra certo però che la deposizione della fibule nel terreno non possa essere antecedente all'inizio del VII sec. data la sua associazione con due fibule circolari datate concordemente alla I metà del VII sec. (cfr. schede inv. n. 1186A, b, 1239 e 1240).

Un'esauriente analisi dello stile I, anche in rapporto con le altre forme decorative, stile II e Schlaufenornamentik, si rimanda ancora una volta all'opera del Roth, più volte ricordata, dove è contenuta tutta la bibliografia precedente. Si ricapitolano qui solo alcuni punti essenziali: lo stile I era già presente nel patrimonio figurativo longobardo al momento della loro venuta in Italia, come dimostrano i ritrovamenti pannonicici (fibula della t. 8 di Bezenye-Pallersdorf, cfr. J. Werner, Fibeln, tav. 55, XVI e l'altra fibula a Budapest, particolarmente vicina a questa della t. I di Castel Trosino, ibidem, tav. 55, IV). In secondo luogo

./.

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00046032	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA	INV. 1237
	ALLEGATO N. 2 (segue descrizione)			

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

lo stile I animalistico è antecedente allo stile II che viene assunto dai Longobardi solo dopo l'insediamento in terra italiana. L'origine dello stile I è da ricercare nelle zone nordiche (Scandinavia), da dove si è diffuso sul continente sviluppandosi in forme più o meno originali. In particolare lo stile I longobardo è caratterizzato da animali allungati e accovacciati che coprono tutta la superficie: nella placca del piede se ne trovano solitamente due, completi delle zampe anteriori e posteriori, dorso contro dorso; lo stesso vale per la zona dell'arco, mentre nella placca di testa ricorrono spesso due animali antitetici accorciati (con le sole zampe anteriori). Alcuni dettagli servono a caratterizzare ulteriormente lo stile I (cfr. B.Salin, Die alt-germanische Thierornamentik, Stockholm 1904 (nuova edizione 1935), p. 206 sgg.).

Per altri problemi riguardanti il modo di produzione delle fibule ad arco, la loro utilizzazione, etc. si rimanda alla scheda inv.n. 1226, t.G.

La tomba H, femminile, è caratterizzata da un ricco corredo: contiene infatti una coppia di fibule del tipo trattato sopra, due fibule circolari auree (si tratta di un caso eccezionale), da un'asticella d'argento con pendenti aurei a goccia, che, in altri casi, in cui si hanno dati di scavo, si trova deposta sul petto della defunta (cfr. ad es. t.7), una collana del tipo tradizionale, una fuseruola fittile, un anellino di bronzo, un coltellino frammentario di ferro, una croce di lamina d'oro equilatera; le cesoie non sono invece menzionate dal Mengarelli, ma sono attribuite alla tomba sulla base dell'inventario del Museo Nazionale Romano. Si tratta di un oggetto non tipico delle deposizioni femminili, in quanto si trova anche in molte deposizioni maschili. La datazione alla I metà del VII sec. 7 basata sulla presenza delle fibule circolari auree (cfr. per tutte la scheda inv.n. 1186, t.B).